

# Cultura & Spettacoli



## Libreria Arcadia Mirate al cuore Costa a Rovereto

Venerdì alle 19 presso la libreria Arcadia di Rovereto è in programma un incontro con Aldo Costa, che presenterà il suo

ultimo lavoro, *Fate presto e mirate al cuore*, pubblicato a maggio, che segue l'apprazziatissimo *Non dormirai mai più*. Un thriller non è sangue e sparatorie. È tensione. Soprattutto tensione. È avere il libro sotto agli occhi per un certo numero di tempo e non riuscire a togliercelo. E l'estate è la

stagione in cui escono e si leggono più gialli: in riva al mare o sulle sponde di un lago, gli italiani scelgono i thriller. Aldo Costa, torinese, scrittore di gialli perfetti come costruzione e pieni di suspense, copywriter fra i più apprezzati della scena, venerdì sarà a Rovereto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Oro ex aequo a Leoni e Melchiorre. Segnalati Bétemps, Cognetti, Golo Il trentino: «Per me è il Nobel». Il giovane ricercatore: una sorpresa Premio Rigoni Stern, vince la storia



Dottore di ricerca in storia sociale europea dal Medioevo all'età contemporanea presso Ca' Foscari, Melchiorre (1981) ci racconta che «*La via Schenèr*, dal punto di vista del genere, è un ibrido, sta a metà tra narrativa e saggio, una scommessa perché si basa sulla ricerca storica pura, su dati d'archivio. Parla di due luoghi, Feltre città da sempre nell'orbita del mondo veneziano, che però ha alle spalle le montagne del Primiero, e quindi il mondo asburgico. Quello che sorprende di questa vicenda — osserva — al di là della strada che è impossibile (tutto il trasporto delle merci, dal Medioevo all'Ottocento, avveniva sul dorso degli asini), è che queste due aree divise politicamente sono sempre state un unico mondo di confine, che stemperava le differenze tra la cultura veneziana e germanica».

Le menzioni della giuria sono invece andate a: *Le temps suspendu/Il tempo sospeso* di Alexis Bétemps; *Le otto montagne* di Paolo Cognetti, tra i favoriti della vigilia; *Di roccia di neve di piombo* di Andrea Nicolussi Golo. Soddisfatto per la qualità dei testi pervenuti il professor Isnengh: «Questa è — commenta al termine dei lavori — senza dubbio la miglior vendemmia dall'inizio del Premio». Filippi ha sottolineato l'importanza di stimolare, trattandosi di una competizione multilingue, «le case editrici dell'area tedesca e balcanica a inviare i loro testi». Quanto alla «semplice» menzione per Cognetti la spiegazione viene da Jalla: «Questo è il più bel romanzo di letteratura di montagna che si sia visto da parecchio tempo. Il fatto che non abbia vinto, ma che quest'anno abbia prevalso la storia, la dice lunga sul alto livello della competizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Gabriella Brugnara**

«È stata una grande sorpresa» esordisce Matteo Melchiorre quando lo raggiungiamo al telefono. «Un po' esagerando, per me è un po' come aver vinto il Nobel», gli fa eco Diego Leoni.

Perché sono loro — Diego Leoni con *La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna 1915-1918* (Einaudi) e Matteo Melchiorre con *La via Schenèr* (Marsilio) — i vincitori ex aequo del «Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi 2017», una manifestazione quest'anno orfana di Osvaldo Dongilli, uno dei fondatori e dei promotori del premio.

La cerimonia di premiazione è in programma il 17 giugno alle 17 presso Palazzo Labia a Venezia, e il giorno successivo alle 10 ad Asiago (Malga Porta Manazzo).

**Letteratura**

Il Premio Mario Rigoni Stern è dedicato alla memoria del celebre scrittore di Asiago (sopra). A destra le copertine dei due libri che si sono aggiudicati, ex aequo, la vittoria: «*La guerra verticale. Uomini, animali, macchine sul fronte di montagna 1915-1918*» di Diego Leoni e «*La via Schenèr*» di Matteo Melchiorre

Diecimila euro il premio che i vincitori si divideranno per questa settima edizione che la giuria — composta da Ilvo Diamanti, Paola Maria Filippi, Mario Isnenghi, Daniele Jalla, Paolo Rumiz, coordinata da Margherita Detomas — segnala come la migliore dal punto di vista della qualità delle opere, caratterizzata da una «vittoria» della storia sulla narrativa.

I due volumi vincitori sono stati scelti tra una lista di dieci opere: *Alpi Ribelli* di Enrico Camanni (Laterza); *Di roccia di neve di piombo* di Andrea Nicolussi Golo (Priuli&Verlucca); *Il giro del miele* di Sandro Campani (Einaudi); *Il sentiero degli eroi* di Marco Albino Ferrari (Rizzoli); *In nome dell'orso* di Matteo Zeni (Il Piviere); *La battaglia del Cervino* di Pietro Crivellaro (Laterza); *Le otto montagne* di Paolo Cognetti (Einaudi); *Le temps suspendu* /

*Il tempo sospeso* di Alexis Bétemps (Priuli&Verlucca).

«*La guerra verticale* di Diego Leoni — motiva la giuria — costituisce l'esito solido e intenso di un lucido e appassionato itinerario. *Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna 1915-1918*, spicca anche per originalità e varietà di approcci alla quotidianità della guerra (la flora, la fauna) nel panorama delle opere uscite in occasione dell'anniversario. Il libro di Leoni è l'esatto contrario dell'occasionale e dell'effimero».

Insegnante e storico del Novecento Leoni, vive e lavora a Rovereto, dove coordina le attività di ricerca ed editoriali del Laboratorio di storia. «È il premio che più di altri mi premeva vincere — ci racconta al telefono — perché intitolato a Mario Rigoni Stern, che considero uno dei miei maestri. Ricordo quando, negli anni Set-

**La giuria**  
«Edizione con più elevata qualità»

**Venezia**  
La cerimonia in Laguna il 17 giugno

tanta, alle prime armi come storico, andai con degli amici a trovarlo ad Asiago. La mia vita da studioso e non solo, è cominciata leggendo le sue opere, e questo mio libro è dedicato anche a lui: una sorta di corto circuito che si chiude con questo premio».

Per quanto riguarda invece l'ex aequo, per la giuria «*La via di Schenèr* di Matteo Melchiorre presenta una grande originalità di scrittura che trasforma il dato storico documentario in una narrazione appassionata pur nel rigoroso rispetto della fattualità. Un passo montano ai più sconosciuto e i suoi abitanti riacquistano vita emergendo dalle carte polverose degli archivi. La presenza in testo dell'autore, discreto e ironico, assicura un perfetto equilibrio di affabulazione e realismo a un mondo di confine, metafora del quotidiano di ciascuno».

## «Il noir? Il genere che sa indagare i nostri limiti»

Bolzano, Boschetti presenta «Un interminabile inverno». E arriva la graphic novel su Mani Pulite

Era dal 2003 che Alex Boschetti, classe 1977, non scriveva un romanzo. A distanza di quattordici anni dall'uscita di *Nera Neve* e dopo aver raccolto il plauso di critica e pubblico con le graphic novel *La strage di Bologna* e *La scomparsa di Emanuela Orlandi*, lo scrittore bolzanino torna in libreria con un noir per i tipi di Alfabeta. *Un interminabile inverno* (14 euro) verrà presentato domani alla Biblioteca Claudia Augusta alle 18. A parlarne con l'autore ci saranno l'assessore Christian Tommasini, l'editor Giuliani Geri e lo scrittore Paolo Crazy Carnevale. Abbiamo raggiunto Boschetti a Bologna.

**Era molto tempo che non scriveva un romanzo, come mai è tornato a questa forma di narrazione?**

«In effetti ho scritto molte più sceneggiature, specialmente per fumetti, piuttosto che racconti o romanzi, ma devo dire che non ho preferenze, né come scrittore né come lettore. Come scrittore credo che tutto dipenda da ciò che si vuole raccontare, dalla materia incandescente che si ha tra le mani, che mi suggerisce da sola qual è il modo migliore per lavorarla, se ho bisogno di una tensione particolare o di maggiore evocazione. E poi non dimentichiamo che spesso sono gli editori (o gli agenti) che ti chiedono una cosa oppure l'altra».

**Allo stesso modo è tornato dalle parti del noir...**

«Mi è sempre piaciuto e ho sempre ritenuto, sin dall'hard-boiled americano, che fosse il ge-



**Autore Alex Boschetti, classe '77, torna al romando dopo 14 anni**

nere più adatto ad indagare il lato oscuro di ognuno di noi, le miserie della quotidianità, le paure, i limiti che non si accettano. Il noir non ha bisogno di eventi clamorosi o ai confini della realtà per fare scatenare il volo dei corvi».

**Il romanzo è ambientato tra**

**Bologna, New York e Bolzano, una triangolazione atipica...**

«Tre città che conosco bene e che amo. E che, ovviamente, de- testo. Si parla sempre delle contraddizioni delle città. In realtà, in queste città, ci ho vissuto le mie, di contraddizioni e per que-

sto le sento forti sulla mia pelle. E perciò, inevitabilmente, finiscono nei miei romanzi. In questo caso, però, la valenza simbolica è anche un'altra. Il protagonista del romanzo, Albert Kleim, si accorge troppo tardi di quanto la vita lo abbia portato a conformarsi con il contesto in cui si è trovato a vivere via via, producendo in lui uno spaesamento, una sorta di smarrimento della propria identità. Il tema di quello che siamo stati e di ciò che siamo diventati, s'intreccia fortemente con la riflessione sul dove abbiamo vissuto».

**Il graphic novel resta comunque tra le tue modalità narrative privilegiate, so che c'è qualcosa in uscita...**

«Tra giugno e luglio uscirà per Becco Giallo il mio nuovo lavoro

a fumetti, questa volta su *Mani Pulite*, alla cui sceneggiatura hanno anche contribuito Gherardo Colombo (ex pm di Mani Pulite e non solo) e Francesco Greco (ora Procuratore Capo della Procura di Milano). Sarà un lavoro molto particolare, una costruzione a ritroso della vicenda nota come Mani Pulite, che faccio iniziare a sorpresa, ma non troppo, con le turbative d'asta di Expo per arrivare solo a conclusione con il celebre episodio della mazzetta a Mario Chiesa al Pio Albergo Trivulzio, il 17 febbraio del 1992. La materia incandescente, questa volta, poteva essere lavorata in molti modi, secondo un approccio giuridico, oppure culturale, oppure ancora politico. In questo caso ho indossato gli occhiali dello storico, mettendoci, però, anche la tensione narrativa dello scrittore e il risultato, credo, sorprenderà molti».

**Jadel Andretto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA